

09,00 Canoa, campionati europei Eurosport
13,40 F1, Gp di Montecarlo Rai1
14,00 Golf, Open di Germania SkySport2
14,55 Ginnastica, camp. it. RaiSportSat
15,25 Giro d'Italia, 14ª tappa Rai3/Eurosport
15,55 Rugby, Heineken Cup SkySport1
17,15 Calcio, Bordeaux-Monaco SkySport2
20,25 Calcio U19: Italia-R. Ceca RaiSportSat
20,55 Calcio, Saragozza-Barcellona SkySport2
22,35 La domenica sportiva Rai2

Una giornata ucraina in attesa delle grandi salite

Gino Sala

È ra il giorno della crono, di una corsa che un tempo veniva pomposamente catalogata come la prova della verità, cosa piuttosto discutibile, anche se ciò era da attribuire alla solitudine dei pedalatori in lizza, al fatto di non poter usufruire della collaborazione che nelle altre circostanze forniscono i gregari. Ricordo che negli anni in cui Quinto Bonazzola aveva la funzione di segretario di redazione de l'Unità, anni per me indimenticabili, Quinto Bonazzola, dicevo, si opponeva alla definizione di cui sopra. «Quale verità? Parliamo di specializzazione, meglio di attitudini per un esercizio individuale», osservava il compagno di lavoro che qui saluto con un affettuoso abbraccio. Esatto, tenuta, costanza, concentrazione men-

tre l'inesorabile tic-tac delle lancette segnala vantaggi e distacchi. «È necessario affinare il cervello ai muscoli, è necessario immedesimarsi, compattarsi nell'azione. Io ero scarso, ero incapace di ottenere buoni risultati. Teniamo comunque presente che in un Giro contano molto le condizioni, lo stato di forma dell'atleta», osserva Alfredo Martini, un eccellente gregario che nel Giro del 1950 finì in terza posizione, dietro a Koblet e Bartali. A sua volta Fiorenzo Magni, prim'attore nei Giri del '48, del '51 e del '55, mi ha confidato che cammin facendo gli veniva di pensare alla famiglia, di andare con la testa ai problemi di casa e ciò poteva essere un danno. A sua volta Ercole Baldini, rivale dei francesi Anquetil e Riviere e dello svizzero Graf, ricorda che alla vigilia delle crono si isolava evitando gli incontri coi tifosi, negando loro qualsiasi contatto. «Meccanici e massaggiatori, sapevano. Nessuno doveva avvicinarsi a

cominciare dai cacciatori di autografi. La massima tranquillità mi conferiva la massima potenza...».

Tornando al presente eccoci di fronte al verdetto di ieri a conclusione di una lunga e insidiosa cavalcata. Verdetto decretato da un percorso a due facce, la prima su promontori con tratti dotati da una pendenza del 14%, anche 15%, la seconda pianeggiante, ragione per cui non era da escludere un cambio di bicicletta. Al tirar delle somme era scontato una mezza rivoluzione nel foglio della classifica generale. Si è imposto Gonchar che in gruppo ha il soprannome di "Stantuffen" per la sua abilità nello spingere i grossi rapporti e un altro ucraino (Popovych) ha indossato la maglia rosa. Condizionato da una caduta Simoni, inferiore all'aspettativa Cunego, ma non è che la sentenza di Trieste abbia deciso il Giro. Si profilano le grandi montagne e lassù, dove volano le aquile, si vedrà chi ha le ali, pardon le gambe, per emergere. Ai due italiani della Saeco il compito di rispondere a Yaroslav Popovych, giovanotto di belle speranze.

MOBBING

in edicola
il libro con l'Unità
a € 4,00 in più

GIRO 2004

Giorni di Storia
L'utopia possibile

in edicola
il libro con l'Unità
a € 3,50 in più

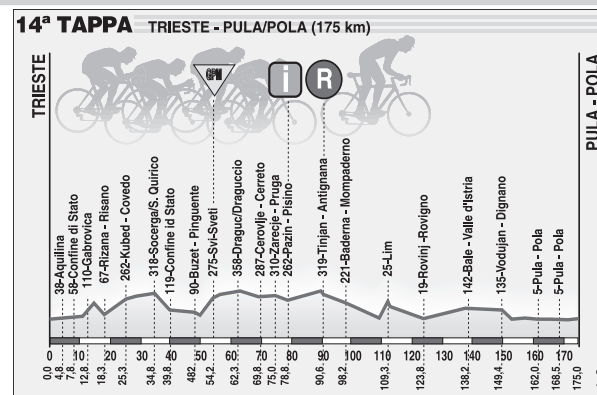
ORDINE D'ARRIVO

Serguei HONCHAR (Ucr)	1h06'45"
Bradley McGEE (Aus)	a 18"
Yaroslav POPOVYCH (Ucr)	a 34"
Marzio BRUSEGHIN (Ita)	a 44"
Rubens BERTOGLIATI (Svi)	a 1'32"
Rinaldo NOCENTINI (Ita)	a 1'43"
Magnus BACKSTEDT (Sve)	a 1'52"
Russel VAN HOUT (Aus)	a 2'14"
Franco PELLIZOTTI (Ita)	a 2'18"
Olaf POLLACK (Ger)	a 2'21"

CLASSIFICA GENERALE

Yaroslav POPOVYCH (Ucr)	56h39'40"
Serguei HONCHAR (Ucr)	a 3"
Bradley McGEE (Aus)	a 1'02"
Gilberto SIMONI (Ita)	a 1'27"
Franco PELLIZOTTI (Ita)	a 1'32"
Damiano CUNEGO (Ita)	a 1'48"
Giuliano FIGUERAS (Ita)	a 2'30"
Stefano GARZELLI (Ita)	a 2'31"
Dario David CIONI (Ita)	a 2'36"
Wladimir BELLI (Ita)	a 3'09"

LA TAPPA DI OGGI



DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

TRIESTE San Giusto, Ucraina. Il Giro chiude il proprio periplo del "mare nostrum" e dopo due settimane di viaggio dal Tirreno si trova dalla parte opposta rispetto a Genova, a due passi dal confine balcanico. Con perfetto sincronismo narrativo, come un copione già scritto, si sciolgono come besciamella gli italiani (Simoni, Cunego e Garzelli) e l'aria d'oltre frontiera soffia prontamente spifferi sulla classifica, dove si siede una coppia degli Urali. Popovych con la rosa, Honchar più veloce nella crono (e a 3" dal conazionale in classifica generale) che bordeggia la costa del Carso e finisce nella monumentale piazza dell'Unità. Appeso al palazzo comunale il cencio che celebra i cinquant'anni della restituzione di Trieste all'Italia, a caratteri cubitali le date 1954-2004, in ottobre l'esatta ricorrenza. Nuovole basse sul golfo davanti ai palazzi di stile austro-ungarico, le barche nel porto e la carovana accampata sul molo della marina militare. Il quartier generale è tra quello "Audace" e quello dei bersagli. Furono loro, si legge in una targa di marmo, che il 3 novembre ebbero l'"amplesso" con le navi italiane arrivate qui. Cerchi che si chiudono. Dopo sei anni la carovana torna nella terra che è un crocevia e un laboratorio insieme. La città "del sì, del da e del ja", compendiando l'incrocio delle culture italiana, slava e tedesca. Scampata ad invasioni, guerre, deportazioni e vendite trasversali, ora è alle prese col cavaliere di Arcore che vuole imporre la nomina del responsabile dell'Authority portuale al governatore Riccardo Illy, calpestando tra l'altro una legge regionale: portiamo così tanta democrazia in Iraq che alla fine non ne resta molta da distribuire tra di noi...

Una città di anziani, su 210mila abitanti i pensionati sono stimati a oltre la metà, una città di banche che viene trainata soprattutto dalle aziende del Carso e dalla comunità degli istriani che sono scappati da Tito e dalle foibe, e ora sono formiche operose e produttive. Una città di cultura e di integrazione, ma anche di divisioni: un vigile urbano guarda con sufficienza una cartina della penisola d'Istria e poi la spinge via: «Quello non è scritto in italiano, non mi interessa». Bandiere slovene sul tracciato della frazione contro il tempo, in un posto così era quasi inevitabile che gli italiani finissero nelle retrovie.

È passato lo straniero, anzi uno considerato un diamante grezzo del ciclismo: Yaroslav Popovych. Campione mondiale dilettanti, scheggia im-



Yaroslav Popovych, nuova maglia rosa

pazzata nello scorso Giro, tra i favoriti per la gara iridata di settembre a Verona. Divora la strada del successo con le stesse pedalete metodiche, possenti e regolari con cui ieri ha ribaltato la classifica. Poi davanti al taccuino tira

Simoni cade, si rialza e sfida:
«Ci divertiremo in montagna»

Giornata no per la coppia d'oro della Saeco: Simoni scivola sull'asfalto bagnato, Cunego finisce staccato un bel po'. Il trentino impiega poco per "leccarsi" le ferite (sbucciature al gomito e alla mano, più una botta all'anca destra) per poi rilanciare la sfida al nuovo padrone del Giro. «Sono a un minuto e mezzo da Popovych? Vuol dire che in montagna ci divertiremo... Peccato per la caduta, ma non c'è molto da dire: è andata via la ruota anteriore anche se non ero entrato fortissimo in quella curva». Per divertirsi in montagna la squadra in rosso ha anche Damiano Cunego. Dopo una settimana in maglia rosa torna nel ruolo più ovvio. Se è deluso, non lo dice. Quello che contava era mettersi alla prova, per essere la prima cronometro fatta per cercare il risultato il 23° posto a 3'06" da uno specialista come l'ex campione mondiale Honchar non è male. «Sapevo già che Popovych sarebbe andato fortissimo - dice il veneto - io ho cercato di dare il massimo. Il distacco è notevole, ma io sono soddisfatto: non ho mai fatto molte crono, ed ho sempre detto che ero qui per lavorare per Gilberto Simoni. Siamo alleati, lo aiuterò a vincere il Giro che è cominciato appena oggi e che si deciderà sulle grandi montagne». Le grandi cime sono lì che aspettano.

fuori l'animo da scugnizzo dell'est per cui il patron Colnago, giura, si è innamorato di lui e lo ha preso a bottega per farne un campione. Vive a Poggio a Caiano, mescola l'italiano imparato (lo imparano tutti, di tutte le prove-

nienze, a parte Schumi e Dan Peterson) con qualche contaminazione toscana. Ride in continuazione, mentre racconta la sua impresa di giornata e ribadisce che però è meglio tenere i piedi per terra: «Adesso vengono le

montagne e si vedrà, la maglia rosa può cambiare ancora diverse volte. Io vivo alla giornata e per adesso mi accontento così». Ha colto al volo l'assist che gli dà la città circostante, una zona spesso maltrattata dagli uomini e

dal destino tanto da distillare un relazione dell'anima. «Viva là, e po' bon»: godiamocela, poi si vedrà dicono da queste parti per parare i colpi della vita e guardare avanti senza troppi patemi. La versione giuliana del car-

letta, togliendolo al futuro da contadino, ma da unica alternativa estera al Giro autarchico precisa: «Sono e mi sento ucraino al 100%, ma se vinco il Giro avrò una felicità italiana». Ossia Bertoldo era un allocco, in confronto.



Serguei Honchar ha vinto la crono di Trieste ed è secondo in classifica generale

FORMULA UNO Il pilota pescarese della Renault centra la pole position a Montecarlo davanti a Button e Alonso. Solo 4° Schumi, 6° Barrichello

La prima volta di Trulli nel sabato nero delle Rosse

Lodovico Basalù

MONTECARLO Grazie ad un giro perfetto Jarno Trulli su Renault ha stabilito tre primati in un colpo solo: record assoluto della pista del Principato (mai nessuno era sceso sotto a 1'14"), prima pole position della carriera e prima volta di un italiano davanti a tutti a Montecarlo. Occorre risalire al Gp d'Austria del 1998 per ritrovare un pilota di casa nostra, fu Giancarlo Fisichella (su Benetton). «Qui il pilota conta tanto e sono riuscito a fare la differenza - le parole a caldo di Trulli -. Anche se non mi aspettavo di far così bene». Trulli si è messo dietro

Jenson Button (Bar-Honda) e il compagno di scuderia Fernando Alonso, pupillo di Flavio Briatore. Faccie scure alla Ferrari: Schumi è quarto, Barrichello sesto. Ma se Ralf Schumacher, autore del 2° tempo reale, non fosse stato retrocesso di dieci posizioni per aver rotto il motore BMW giovedì, troveremmo le Rosse al quinto e settimo posto. Secondo Ross Brawn «Michael è comunque contento della sua F2004. Ha il giusto assetto per andare forte in gara. E poi il sorpasso su chi ci sta davanti ce lo giocheremo tutto nel corso dei pit stop». Risponde Briatore: «Avevo detto sin dalla mattina a Jarno che questa sarebbe stata la sua giornata. Ora è inutile giocare al co-



Jarno Trulli partirà davanti a tutti

perto: dobbiamo vincere». Subito dopo la storica pole Jarno Trulli è stato protagonista di un curioso incidente: il pilota pescarese insieme a Jenson Button stava raggiungendo con un pulmino della Renault la zona delle interviste quando è stato centrato in pieno da un'altra Renault cabrio che procedeva in senso contrario. Un frontale vero e proprio sulla pista di Monaco. «Li per li ci siamo addirittura spaventati - ha raccontato l'italiano - perché pensavamo che quelli della cabrio potessero essersi fatti male. Invece, neanche un graffio». Lo scorso anno, proprio Trulli, tenne a bada per tre quarti di gara Schumi. Perché qui, da sempre, è dav-

vero arduo superare. Il bandolo della matassa sta nelle gomme dure scelte dagli uomini di Maranello, cosa che ha penalizzato le prove ma dovrebbe esaltare le prestazioni in gara. Intanto torna ad affacciarsi nelle prime file la McLaren-Mercedes grazie al quinto posto in griglia di Kimi Raikkonen, davanti alla F2004 di Barrichello. «Sono stato molto lento nella prima ora di qualifica, solo 14° - la versione di Schumi -. La pista era sporca e nella sessione decisiva non ho dunque trovato asfalto gommatto, come gli altri che mi hanno preceduto». Non è abituato a giustificarsi, il sei volte iridato. E si capisce che non gli piace affatto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	14	51	76	30	9	
CAGLIARI	61	63	90	87	75	
FIRENZE	46	74	28	35	57	
GENOVA	51	56	3	13	60	
MILANO	35	25	51	23	40	
NAPOLI	33	37	24	74	5	
PALERMO	66	87	73	16	88	
ROMA	50	53	1	14	54	
TORINO	90	40	58	82	88	
VENEZIA	44	77	75	29	68	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
14	33	35	46	50	66	44
Montepremi						€ 6.357.908,00
Nessun 6 Jackpot						€ 20.568.187,28
All'unico 5+1 Jackpot						€ 18.083.277,25
Vincono con punti 5						€ 211.930,27
Vincono con punti 4						€ 585,44
Vincono con punti 3						€ 14,36